

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Le scelte per non subire la pac del futuro

**N**el 2013, come noto, l'attuale politica agricola dovrà essere sostituita da nuovi modelli. È difficile anticipare i contenuti della revisione della pac (politica agricola comunitaria), ma si può ritenere che essa avrà due caratteristiche di fondo. La prima è che i tagli alle risorse saranno, probabilmente, abbastanza contenuti e, comunque, inferiori a quelli ipotizzabili solo poco tempo fa.

La seconda caratteristica è collegata all'accresciuta sensibilità verso gli effetti ambientali prodotti dall'attività agricola ed è possibile che venga a interessare anche le misure contenute nel Primo pilastro, il quale finora non considerava tale aspetto. Le ragioni di questa evoluzione sono da cercare nel desiderio di ridurre, a livello internazionale, il contenzioso relativo agli aiuti di Stato all'agricoltura e, sul piano interno, di trovare giustificazioni credibili al sostegno garantito al settore presso un'opinione pubblica sempre più distante dal mondo agricolo.

In effetti le motivazioni di ordine generale che avevano portato alla nascita della politica agricola comunitaria (garanzie di un sufficiente approvvigionamento di beni alimentari, di prezzi stabili al consumo, ecc.) sembrano oggi molto meno rilevanti di ieri. Per contro, la necessità di disporre di un ambiente non degradato è una condizione rispetto alla quale i consensi crescono.

Va da sé che le grandi opzioni di fondo possono essere declinate in molte maniere, per cui partendo dai medesimi principi si può arrivare a forme di intervento più o meno favorevoli a una certa agricoltura.

In linea di principio il richiamo alle esternalità – vale a dire alle conseguenze ambientali e sociali che una determinata agricoltura comporta – piuttosto che all'incremento della produttività si presenta favorevole per l'agricoltura italiana e per il perseguimento della qualità cui questa

da tempo ha puntato. Tuttavia tale posizione di partenza non garantisce da sola un risultato finale soddisfacente.

## Rischi possibili

Nello specifico, sono almeno due i pericoli che con la riforma della pac si dovrebbe cercare di evitare. Il primo è che la necessità di favorire tecniche colturali ambientalmente corrette porti ad aiutare la rendita fondiaria a scapito del fattore imprenditoriale. Il completo disaccoppiamento degli aiuti, il favorire coltivazioni estensive e altri meccanismi di questo tipo, se non opportunamente bilanciati, possono condurre in tale direzione. Nel medio periodo il risultato sarebbe disastroso, perché porterebbe a indebolire le imprese nei confronti della proprietà della terra, rendendo molto più difficile quel processo di adeguamento continuo al mutare del contesto in cui si opera, che è la sola garanzia di sopravvivenza di un settore nel lungo periodo.

Il secondo pericolo è che la volontà di agevolare pratiche agricole rispettose dell'ambiente si traduca in ulteriori complicazioni burocratiche e ciò vorrebbe dire da un lato aumentare i costi impliciti delle aziende, dall'altro favorire le agricolture basate su aziende di dimensioni maggiori di quelle italiane.

Se gli orientamenti di carattere generale dipendono da scelte sulle quali è difficile incidere, le declinazioni di tali scelte possono essere più facilmente indirizzate in un senso o nell'altro.

Per questo è necessario che il mondo agricolo italiano ritrovi al più presto un'unità di intenti e si concentri su pochi, ma chiari, obiettivi.

Avanzare richieste molto specifiche, o in contrasto con gli orientamenti di fondo, rischia di favorire l'adozione di una normativa sfavorevole alla maggior parte del mondo agricolo italiano.

Proporre indirizzi che, senza stravolgere le scelte strategiche, tengano conto delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura italiana può, per contro, porre le premesse per un ordinato sviluppo del settore nel prossimo decennio. ●